

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 12 gennaio 2023

alle ore 9,30

28^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI PER LA GIOVENTÙ (AIG)

(3-00116) (29 dicembre 2022)

FINA - *Ai Ministri del turismo e per lo sport e i giovani* - Premesso che:

l'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIG) costituisce una realtà di cruciale importanza per il settore turistico italiano, in quanto rappresenta a livello nazionale le attività di promozione del turismo giovanile, quali gli ostelli della gioventù, ed è parte, a livello internazionale, della Federazione internazionale degli ostelli per la gioventù (HI, Hostelling international), organizzazione riconosciuta dall'UNESCO;

il ruolo dell'AIG è stato riconosciuto a più riprese da parte delle istituzioni italiane, in particolare dall'articolo 12 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, (riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport), che ne ha sottolineato i servizi di rilevante valore culturale, superato successivamente dalla legge 29 marzo 2001, n. 135 (riforma della legislazione nazionale del turismo), e, a sua volta, dal decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, recante il codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, che ha indicato il turismo giovanile nell'ambito dei circuiti nazionali di eccellenza a sostegno dell'offerta turistica e del sistema Italia;

attualmente, l'AIG versa in una situazione di crisi, aggravata dal rallentamento del turismo causato dal COVID-19 e dalle incertezze derivanti dalla crisi energetica che hanno colpito in particolare i più giovani e i più svantaggiati, che costituiscono la clientela principale degli ostelli della gioventù, e nel corso della XVIII Legislatura sono stati fatti numerosi tentativi di risoluzione di tale crisi, tramite la presentazione di numerosi emendamenti e ordini del giorno ai decreti-legge di contrasto alla pandemia;

il Governo, a più riprese, ha confermato di essere a conoscenza della situazione in cui versa l'AIG rispondendo alle numerose interrogazioni depositate in materia da parte di tutte le forze politiche, quali la 4-06684 Pittella al Senato e la 5-04511 Nardi alla Camera, dicendosi disponibile a valutare favorevolmente eventuali disposizioni normative finalizzate ad "affrontare e risolvere l'attuale situazione dell'Associazione italiana alberghi della gioventù e salvaguardare le attività e le funzioni che questa svolge",

si chiede di sapere quali misure si ritenga necessario adottare al fine di tutelare il marchio storico, il patrimonio mobiliare e immobiliare, i servizi di utilità sociali dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù, nonché di garantire una prospettiva occupazionale al personale con rapporti di lavoro presso l'ente e le strutture associate.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SUL TRASPORTO DEI RIFIUTI SANITARI SPECIALI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ VETERINARIA

(3-00101) (20 dicembre 2022)

ROSA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il trasporto di merci pericolose su strada è regolato dall'accordo europeo ADR, ovvero l'Accordo europeo relativo al trasporto internazionale dei rifiuti pericolosi su strada, ratificato in Italia con la legge n. 1839 del 1962;

il decreto legislativo n. 40 del 2000, modificato dal decreto legislativo n. 35 del 2010, ha recepito la direttiva europea 96/35/CE, relativa alla designazione e alla qualificazione professionale dei consulenti per la sicurezza dei trasporti su strada, per ferrovia o per via navigabile di merci pericolose;

l'ADR 2019, recepito in Italia con il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 12 febbraio 2019, ha imposto la nomina della figura del "Consulente ADR" anche agli speditori di rifiuti pericolosi e, dunque, ai produttori (cap. 1.8.3.1 dell'Accordo);

considerato che:

dopo un periodo transitorio di quattro anni, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, i produttori di rifiuti, sono obbligati a nominare i consulenti per la sicurezza dei trasporti su strada, per ferrovia o per via navigabile di merci pericolose, pena una sanzione nella misura variabile da 6.000 a 36.000 euro e responsabilità per il datore di lavoro e per il rappresentante dei servizi di prevenzione e protezione in caso di incidente e mancata nomina del consulente;

allo stato attuale, parrebbero essere considerati spedizionieri, e, dunque, produttori di rifiuti compresi nell'applicazione della predetta normativa anche i medici veterinari;

valutato che numerose associazioni nazionali dei medici veterinari hanno chiesto chiarimenti, sottolineando che: i rifiuti sanitari speciali prodotti dall'attività veterinaria sono già regolarmente gestiti a norma di legge e conferiti a ditte specializzate nel loro corretto ritiro e smaltimento; l'attività veterinaria, una volta perfezionato il conferimento, non ha alcuna responsabilità sulle successive fasi di trasporto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se ritenga di includere le attività veterinarie (codice ATECO 75.00.00) nelle categorie che usufruiscono dell'esenzione dall'adempimento in premessa o, in subordine, di disporre un ulteriore regime transitorio di deroga.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DEL GRUPPO SANAC, AZIENDA DELL'INDOTTO DI ACCIAIERIE D'ITALIA

(3-00063) (24 novembre 2022)

LICHERI Sabrina, NAVE, PIRONDINI, LOPREIATO, BILOTTI, ALOISIO, SIRONI, DE ROSA, NATURALE, MAZZELLA, PIRRO, MAIORINO, LOREFICE, BEVILACQUA, PATUANELLI, DAMANTE, TURCO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

il gruppo SANAC S.p.A. opera nel campo della lavorazione di materiali refrattari dal 1939, *leader* in Italia con circa il 35 per cento del mercato nazionale, e offre un'ampia gamma di prodotti refrattari necessari alla costruzione, manutenzione e esercizio di impianti appartenenti ai diversi settori industriali;

il gruppo conta 4 unità produttive site rispettivamente a Gattinara (Vercelli), Assemini (Cagliari), Massa e Vado Ligure (Savona). Possiede un capitale sociale di 1,04 milioni di euro, una capacità produttiva di 200.000 tonnellate annue di materiale refrattario, un fatturato di 150 milioni di euro e 350 dipendenti più il relativo indotto;

nel 1995 SANAC è entrata nel gruppo Riva in concomitanza con l'acquisto della società ILVA, di cui SANAC faceva parte e, nel corso degli ultimi anni, la società ILVA ha rappresentato il principale cliente del gruppo SANAC;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico in data 20 febbraio 2015, SANAC, dichiarata poi insolvente con sentenza del Tribunale di Milano in data 5 marzo 2015, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 347 del 2003 e sono stati nominati tre commissari straordinari;

considerato che:

come riportato nel verbale d'incontro relativo alla SANAC, redatto dalla struttura delle crisi d'impresa del Ministero dello sviluppo economico in data 23 novembre 2021, l'amministrazione straordinaria di SANAC è derivata dalla crisi del gruppo ILVA;

SANAC, a seguito delle vicissitudini giudiziarie che hanno coinvolto l'impianto ILVA di Taranto, ha subito una contrazione degli ordini commerciali;

con l'ingresso di Invitalia in ILVA si è costituito il gruppo Acciaierie d'Italia, che risulta essere ad oggi il principale acquirente di SANAC, ma che, nonostante la partecipazione di capitali da parte di Invitalia, accumula ritardi nel pagamento delle commesse;

nel verbale precedentemente citato, viene rimarcato il fermo degli ordini da parte di Acciaierie d'Italia, il principale cliente di SANAC, e che l'azionista di maggioranza di Acciaierie d'Italia, pur avendo manifestato interesse all'acquisizione dei complessi aziendali di SANAC, non ha formalizzato l'offerta; in data 17 novembre 2022 si è svolta la procedura di presentazione delle manifestazioni d'interesse all'acquisizione dei complessi aziendali di SANAC che non ha visto la partecipazione di Acciaierie d'Italia;

considerato infine che:

Acciaierie d'Italia ha finora scelto di escludere SANAC dalla filiera dell'acciaio italiano puntando su aziende private estere e contribuendo al crollo del fatturato dell'azienda; ci sono diverse realtà che fanno parte dell'indotto siderurgico nazionale, che vivono situazioni drammatiche dovute alla mancanza di ordini da parte dell'impianto di Taranto e dei mancati pagamenti;

attualmente il gruppo Acciaierie d'Italia risulta avere, per quanto a conoscenza degli interroganti, una situazione debitoria nei confronti di SANAC che ammonta a 23 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per agevolare la risoluzione della situazione debitoria di Acciaierie d'Italia nei confronti di SANAC;

se non ritenga che l'assenza di una strategia industriale sul polo siderurgico di Taranto inevitabilmente impatti sul tessuto produttivo del Paese con conseguenze gravi sia per la produzione di acciaio che per molte aziende che risentono dell'inaffidabilità del gruppo di Acciaierie d'Italia;

se intenda intervenire per il rilancio del settore garantendo una continuità della filiera siderurgica sul territorio nazionale, senza avvantaggiare stabilimenti all'estero e salvaguardando i livelli occupazionali, nonché attivarsi nelle sedi di competenza, affinché Acciaierie d'Italia consideri il ritiro del provvedimento di fermo degli ordini e delle commesse delle imprese, tra cui SANAC.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SUGLI ESUBERI TRA I LAVORATORI DEGLI STABILIMENTI ITALIANI DI ELECTROLUX

(3-00080) (6 dicembre 2022)

CROATTI - Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

Electrolux, la multinazionale svedese che produce elettrodomestici con stabilimenti in tutto il Paese, ha annunciato 222 esuberi in Italia. Nel dettaglio si parla di 101 impiegati e 121 operai. Gli esuberi, in base a un incontro avuto dai vertici del gruppo con i sindacati, saranno così distribuiti: 96 a Forlì, 76 a Porcia (Pordenone), 13 a Cerreto d'Esi (Ancona), 2 ad Assago (Milano), 10 a Solaro (Milano) e 25 a Susegana (Treviso);

i tagli al personale più consistenti saranno dunque negli stabilimenti di Porcia, che vedrà la fuoriuscita di 40 impiegati e 36 operai, e Forlì, che invece vedrà un taglio di 19 impiegati e 77 operai;

secondo quanto emerso l'operazione dovrebbe concludersi entro la primavera 2023 e prevedrebbe il ricorso alla NASpI incentivata;

la decisione dell'azienda è legata alla crisi del mercato degli elettrodomestici, aggravata dall'abbandono del mercato in Russia, a seguito della guerra in Ucraina. La vendita della filiale russa ha generato una minusvalenza di circa 350 milioni di corone svedesi (circa 32,5 milioni di euro). Nel terzo trimestre il gruppo svedese ha registrato una perdita netta di 605 milioni di corone svedesi (55,43 milioni di euro);

secondo il segretario nazionale FIM CISL, Massimiliano Nobis, l'incertezza del mercato non consentirà la stabilizzazione dei lavoratori attualmente con contratto a termine con possibili periodi di cassa integrazione;

le parti torneranno a confrontarsi sul tema degli esuberi il 10 gennaio 2023. L'approccio dei vertici aziendali pare piuttosto collaborativo e in questo senso, a parere dell'interrogante, sarebbe doveroso che il Governo fosse parte in causa di questo confronto,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda istituire un tavolo istituzionale presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* al fine di intervenire tempestivamente e tutelare i lavoratori e le loro famiglie;

se intenda supportare i sindacati dei lavoratori nelle loro richieste di percorsi d'uscita incentivati esclusivamente volontari e ammortizzatori sociali unicamente conservativi nonché concordare un diritto di precedenza sulle future assunzioni per

i lavoratori temporanei e a termine che non sono stati o che non saranno confermati.

INTERROGAZIONE SULLA SALVAGUARDIA DI VILLA VERDI A SANT'AGATA DI VILLANOVA SULL'ARDA (PIACENZA)

(3-00047) (16 novembre 2022)

PIRONDINI, CASTIELLO, CROATTI, ALOISIO, PIRRO - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

il 30 ottobre 2022 è stato l'ultimo giorno di apertura del museo-abitazione di Giuseppe Verdi a Sant'Agata di Villanova sull'Arda (Piacenza), conosciuto come villa Verdi;

in seguito a una diatriba legale durata 20 anni, la residenza, che dal 1848 e che per 50 anni è stata la dimora prediletta del compositore italiano più conosciuto al mondo, ha chiuso per consentire l'avvio dell'*iter* di messa all'asta dell'immobile;

in particolare la Corte di cassazione ha stabilito che l'eredità di Alberto Carrara Verdi, scomparso nel 2001, deve essere divisa tra i figli in parti uguali (Maria Mercedes, Ludovica, Angiolo ed Emanuela, quest'ultima deceduta nel 2020). Dato che nessuno dei tre è però in grado di rilevare le quote dell'altro, villa Verdi è destinata alla vendita;

numerose associazioni si sono attivate per scongiurare la chiusura del museo che riecheggiava ormai da anni;

l'erede di Giuseppe Verdi ha dichiarato alla stampa: "Il Tribunale probabilmente invierà un custode o un notaio che la possa tutelare (...) mi auguro solo che qualcuno intervenga, colga l'attimo per l'acquisto, perché la paura è che rimanga abbandonata a se stessa" ("corriere.it", 22 ottobre 2022);

considerato che:

la proprietà nel comune di Villanova venne acquisita dal maestro Giuseppe Verdi nel 1848 che decise di costruire la villa, poi completata nel 1880. Originariamente, la casa fu acquistata dal compositore per i genitori, Carlo Verdi e Luigia Uttini, messi nella villa di Sant'Agata per volontà del maestro, ma dopo la morte di sua madre, il padre tornò a vivere a Busseto. Verdi e Giuseppina Strepponi, cantante d'opera con la quale visse da allora prima di sposarsi nel 1859, si stabilirono a Sant'Agata nel 1851. Verdi fece aggiungere due ali alla costruzione originale, completando il tutto con una imponente terrazza sulla facciata, le serre, una cappella e la rimessa per le carrozze sul retro. Verdi e Giuseppina dedicarono molto tempo per l'espansione del parco;

Giuseppe Verdi acquistò la tenuta di Sant'Agata su suggerimento di Antonio Barezzi e lì visse e scrisse la sua musica, godendo di un isolamento necessario al suo genio creativo e al suo carattere schivo e riservato;

considerato infine che:

il 21 novembre alle ore 20.30 presso il teatro Lirico di Milano si terrà il *gala* "Uniti per Verdi" con la partecipazione di ospiti eccellenti quali Eleonora Buratto, Massimo Cavalletti, Roberto de Candia, Chiara Isotton, Francesco Meli, Caterina Piva, Piero Pretti, Annalisa Stroppa e Riccardo Zanellato, che saranno diretti dal maestro Riccardo Frizza e accompagnati dai professori delle orchestre delle fondazioni lirico-sinfoniche. Un *parterre* di *star* della lirica, che ha legato la propria carriera artistica al repertorio verdiano, si alternerà sul palco esibendosi in alcune delle arie più rappresentative composte dal "cigno di Busseto", accompagnati da una compagine che coinvolge i professori delle orchestre delle fondazioni lirico-sinfoniche;

la realizzazione dell'evento straordinario, nel nome di Giuseppe Verdi, ha lo scopo di incentivare le istituzioni pubbliche a preservare la casa-museo del compositore, garantendone la pubblica fruizione,

si chiede di sapere quali iniziative, alla luce della situazione conservativa in cui versa l'immobile a causa della mancanza di interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, intenda assumere il Ministro in indirizzo per salvaguardare villa Verdi, patrimonio di inestimabile valore culturale, anche valutando di esercitare il diritto prelazione per l'acquisizione del complesso alla proprietà pubblica.

INTERROGAZIONE SULL'ACQUISIZIONE AL PATRIMONIO PUBBLICO DEL CASTELLO DI SAMMEZZANO A REGGELLO (FIRENZE)

(3-00065) (29 novembre 2022)

PARRINI, FRANCESCHELLI, ZAMBITO - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

il castello di Sammezzano, sito nella frazione di Leccio del comune di Reggello (Firenze), è unanimemente riconosciuto come uno dei maggiori, se non il più importante, esempio di arte orientalistica in Italia; la dimora, realizzata sulla struttura di un castello le cui origini vanno fatte risalire, come quelle della tenuta che lo circonda, all'alto Medioevo, deve il suo attuale aspetto alle innovazioni volute dal marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona nel corso del XIX secolo;

il castello e il parco circostante, già dichiarati bene di interesse pubblico nel 1927, sono attualmente soggetti alla disciplina vincolistica per effetto del decreto ministeriale 2 settembre 1972 che, ai sensi dell'allora vigente legge 1° giugno 1939, n. 1089, lo dichiarò bene di interesse artistico e storico e, pertanto, sono affidati alla tutela della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della città metropolitana di Firenze e delle province di Prato e Pistoia; essi, tuttavia, rimangono di proprietà privata e, a seguito di una serie di trasferimenti immobiliari, sono dal 1990 di proprietà della società Sammezzano Castle S.r.l.;

nel corso degli anni, il castello è stato adibito a residenza privata e a struttura ricettiva (ristorante e albergo) ma è andato parimenti soggetto ad un processo di costante deterioramento, che mette attualmente a rischio il suo pregio artistico e storico, che ne fanno un elemento fondamentale e qualificante del patrimonio culturale del territorio; dall'anno 2000, il castello è in stato di semi-abbandono e attualmente risulta chiuso al pubblico e non visitabile;

a partire da tale momento, non sono andati a buon fine numerosi tentativi di trasferimento della proprietà, mediante aste, i quali si sono peraltro intrecciati alle vicende del fallimento della Sammezzano Castle, dichiarato nel dicembre 2017 dal Tribunale di Arezzo e dal quale la società è uscita nel novembre 2019; come riporta il sito del comitato "Save Sammezzano", a partire dal 2015 sono state ben 6 le aste per la vendita del bene, e solo in occasione di una queste (del maggio 2017) è stata presentata un'offerta, peraltro poi impugnata da una società creditrice e, dunque, non andata a buon fine;

parallelamente, si è sviluppato un vivace e benemerito movimento civico, attraverso la fondazione Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona e il comitato "Save Sammezzano", i quali operano in costante sinergia con la Regione e gli enti locali interessati, che ha mantenuto alta l'attenzione sullo stato di degrado del

castello e del parco, organizzando conferenze, momenti di visita al piano nobile del castello e soprattutto tentando di ottenere il riconoscimento pubblico, anche a livello internazionale e sovranazionale, del rilievo storico, artistico e culturale del bene; molti di questi tentativi non sono andati a buon fine proprio a causa delle incertezze relative all'assetto proprietario del bene;

nell'ultima fase della XVIII Legislatura è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge, su iniziativa dell'on. Vittorio Sgarbi, recante "Disposizioni per l'acquisto del castello di Sammezzano da parte dello Stato, per la sua tutela e per la destinazione di esso a fini di pubblico interesse" (AC 3572);

considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, a fronte di un ulteriore e continuo processo di deterioramento del bene, le sollecitazioni provenienti dalla competente Soprintendenza e volte (in sinergia con le autorità locali, a partire dalla Regione Toscana e dai Comuni coinvolti, nonché con i soggetti civici ricordati) a garantire un ordinato processo di recupero e valorizzazione del castello e del parco, continuano a non ricevere solerti e consapevoli riscontri da parte della proprietà;

il protrarsi di una situazione di inerzia e incertezza rischia di rendere irreversibile il processo di deterioramento del castello e del parco, con grave violazione delle rilevanti disposizioni del codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonché, in ultima analisi, dello stesso articolo 9 della Costituzione;

l'articolo 733 del codice penale, nel disciplinare il delitto di danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale, prevede come sanzione accessoria la confisca della cosa deteriorata o comunque danneggiata;

al di là dei profili di rilievo penale, gli articoli 60, 61 e 62 del codice dei beni culturali prevedono che, in caso di trasferimento della proprietà, il Ministero della cultura possa esercitare la facoltà di acquistare il bene in prelazione e, in caso, trasferire tale facoltà alla Regione o all'ente pubblico territoriale che manifestino interesse all'acquisto, come previsto dall'articolo 62,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versano il castello di Sammezzano e il parco circostante e quali iniziative intenda assumere, ivi compresa l'attivazione del percorso che possa portare alla confisca ai sensi dell'articolo 733 del codice penale ovvero l'esercizio della prelazione in caso di trasferimento della proprietà del bene, per assicurare al più presto la acquisizione al patrimonio pubblico, assieme al loro recupero e piena valorizzazione, assicurandone la fruibilità per le comunità territoriali nonché per l'intera comunità nazionale e internazionale.

INTERROGAZIONE SULLA STABILIZZAZIONE DI ALCUNI COLLABORATORI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

(3-00084) (6 dicembre 2022)

D'ELIA - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

secondo quanto consta all'interrogante, circa 800 collaboratori del Ministero della cultura, che svolgono funzioni di rilevante responsabilità, avrebbero l'incarico con la modalità della partita IVA;

questi professionisti rappresentano un grande patrimonio di competenze e professionalità per il Paese, assumendo competenze e responsabilità che meriterebbero la stabilizzazione del loro profilo professionale;

sarebbe opportuno a parere dell'interrogante che il Ministero della cultura assumesse le iniziative necessarie ad una proroga del contratto o una stabilizzazione delle loro posizioni presso il Ministero stesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative in merito.

INTERROGAZIONE SULL'ISTITUZIONE DI UN PARCO NATURALE UNICO DEL DELTA DEL PO

(3-00083) (6 dicembre 2022)

CROATTI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che il delta del Po registra la presenza di oltre 300 specie di uccelli, 40 specie di mammiferi, 25 tra anfibi e rettili che vivono in forma stabile nei diversi *habitat* costituitisi nel tempo nelle aree allagate dal Po. Esso rappresenta il più vasto complesso di zone umide d'Italia;

considerato che:

risultano numerose criticità nella gestione del Parco del delta del Po, che possono porsi come ostacoli nel raggiungimento degli obiettivi previsti per la zona del delta del Po dalla Convenzione di Ramsar e dall'UNESCO, attraverso il programma "Man and the Biosphere" - MAB;

in particolare: a) non è stata garantita un'adeguata ed efficace tutela della biodiversità e si riscontra una scarsa dotazione di risorse economiche allocate e scarsità di personale assegnato, anche per le questioni relative al dragaggio di alcune aree; b) si riscontra una quantità eccessiva di consumo di suolo per supermercati e capannoni commerciali; c) gli adempimenti che gli enti locali e regionali hanno sottoscritto per fare parte della rete di "Riserve della biosfera MAB-UNESCO" sono stati solo parzialmente attuati; d) lo Statuto dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità delta del Po, approvato con delibera n. 27 del 26 agosto 2013, è ancora inapplicato; e) le gestioni attuali del Parco (veneta ed emiliano-romagnola) differiscono sensibilmente; f) si riscontra una presenza documentata di bracconaggio faunistico venatorio e ittico (anche in zone di "Rete Natura 2000") e conseguente impoverimento della varietà di specie, soprattutto dell'avifauna; g) si riscontrano livelli preoccupanti di inquinanti (inquinamento di suolo, aria e acqua); h) vi è una gestione critica delle valli di Comacchio residue, che pregiudicano la sua funzione di santuario, un luogo dove poter potenzialmente aumentare lo quantità delle anguille, per evitarne l'estinzione; i) vi è stata una strage di volatili in Valle Canna (ottobre 2019); l) è comparsa acqua rosa nello specchio vallivo nei pressi di Boscoforte, dovuto presumibilmente ad uno scarico pirata a causa della mancanza di vigilanza (novembre 2019); m) associazioni ambientaliste e scientifiche hanno abbandonato la Fiera del *bird watching* per la cattiva gestione nella conservazione di un gioiello naturalistico unico in Europa (febbraio 2020); n) è stato consentito dall'amministrazione comunale di Comacchio nel 2018 di installare una fabbrica per polveri ceramiche ai margini della città lagunare, poi scongiurata da una mobilitazione di comitati di cittadini che ne hanno evitato l'implementazione;

la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), all'articolo 1, comma 1112, stabilisce: "È istituito, d'intesa con le regioni Veneto ed Emilia-

Romagna, il Parco del Delta del Po, comprendente le aree del perimetro del Parco naturale regionale del Delta del Po, istituito con la legge della regione Veneto 8 settembre 1997, n. 36, e del Parco regionale del Delta del Po, istituito con la legge della regione Emilia-Romagna 2 luglio 1988, n. 27. Il mancato raggiungimento dell'intesa preclude l'istituzione del Parco del Delta del Po. La copertura delle spese obbligatorie è assicurata a valere sulle corrispondenti risorse rese disponibili a legislazione vigente dalle regioni e dagli enti locali territorialmente interessati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

nel 2018, si ebbe notizia dagli organi di stampa che la Regione Emilia-Romagna, al fine dell'istituzione del Parco, si era fatta promotrice, insieme alla Regione Veneto, di una bozza d'intesa i cui contenuti non apparivano in linea con le richiamate previsioni della legge di bilancio per il 2018, in quanto tese a promuovere l'istituzione di un parco a carattere interregionale, senza tener conto che il Ministero dell'ambiente è competente per il relativo procedimento tecnico-amministrativo;

le dichiarazioni dei Presidenti delle regioni Veneto ed Emilia-Romagna rilasciate in occasione di un incontro del 19 febbraio 2022, sottolineano una volontà di collaborare per il potenziamento del Parco del Delta del Po, attraverso stanziamenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza,

si chiede di sapere se vi siano reali motivi ostativi, di tipo normativo o giuridico, che precludano alla realizzazione del Parco nazionale del Delta del Po includendo territori delle regioni Veneto ed Emilia-Romagna e se sia possibile, attraverso una interlocuzione ministeriale diretta o indiretta con i Presidenti delle regioni Emilia-Romagna e Veneto, constatare la volontà di istituire un parco unico del Delta del Po nazionale in alternativa ad un parco regionale o interregionale.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

**INTERROGAZIONE SULLE CARENZE STRUTTURALI DELLE
SEDI DELLA QUESTURA DI PESARO E DEL COMMISSARIATO
DI FANO**

(3-00127) (11 gennaio 2023)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

i locali della Questura di Pesaro e del Commissariato di Fano sono attualmente in condizioni strutturali problematiche e con impianti di riscaldamento non funzionanti che aumentano le difficoltà operative;

coloro che lavorano o si recano nei locali della Questura o del Commissariato per l'espletamento di pratiche amministrative e servizi, rischiano di subire importanti disagi a causa delle carenze infrastrutturali;

il terremoto del 26 ottobre 2022 ha provocato ulteriori vari danni interni ed esterni alla struttura della Questura di Pesaro;

c'è bisogno di un intervento complessivo, organico e radicale per risolvere i problemi in cui i locali si trovano,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto e se non ritenga opportuno mettere a disposizione le risorse finanziarie necessarie per trovare soluzioni tecniche e organizzative, anche utilizzando accordi interministeriali, in modo da assicurare alla Questura di Pesaro e al Commissariato di Fano una ristrutturazione adeguata o la realizzazione di una nuova sede, con l'obiettivo di rispondere alle concrete necessità del personale interno e di tutta la comunità.

INTERROGAZIONE SUL FENOMENO DELLE BANDE CRIMINALI GIOVANILI

(3-00129) (11 gennaio 2023)

CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

durante la serata di sabato 7 gennaio 2023, in tre quartieri diversi di Napoli, tre adolescenti sono stati aggrediti e accoltellati da gruppi di coetanei. Video di violenza urbana con colpi di pistola di sottofondo sono stati postati sulla rete da ragazzini minorenni. Gli episodi di violenza, bullismo, aggressione da parte di giovani ragazzi riuniti in *baby gang* sono diventati sempre più frequenti, a Napoli come in molte altre città italiane, e la situazione necessita di un intervento serio e deciso per mettere fine ad un'emergenza sociale e di sicurezza pubblica;

nel corso degli ultimi anni il fenomeno delle *baby gang* ha avuto un'evoluzione rapidissima: aggressioni sempre più violente ed immotivate, compiute da ragazzi sempre più giovani, che si perpetrano su tutto in territorio nazionale, destando preoccupazione e allarme per il disagio sociale e psicologico che si nasconde dietro ragazzi giovanissimi che compiono pestaggi, rapine, furti, aggressioni, per il solo gusto di farlo e di pubblicarlo sui *social network*;

alla luce dell'emergenza sociale in atto, la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza deve essere accompagnata dalla previsione di un modello di intervento educativo e morale contro il disagio minorile, che responsabilizzi in primo luogo le famiglie e restituisca la giusta importanza alle istituzioni scolastiche ed educative, e nello stesso tempo è fondamentale trasmettere una percezione della giustizia che dia certezza sia alle vittime che ai giovanissimi criminali,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per arginare il fenomeno emergenziale delle *baby gang*, in primo luogo con interventi a breve termine che garantiscano sia la sicurezza pubblica di tutti i cittadini che sono seriamente preoccupati dall'evoluzione violenta della situazione sia giustizia a tutte le vittime, e in secondo luogo con interventi a medio e lungo termine per costruire, congiuntamente alle altre istituzioni coinvolte, un modello sociale ed educativo che offra opportunità e alternative ai ragazzi.

INTERROGAZIONE SULLA PRESENZA DI UFFICI GOVERNATIVI INFORMALI DELLA CINA SUL TERRITORIO NAZIONALE

(3-00128) (11 gennaio 2023)

DE PRIAMO, MALAN, SPERANZON, SALLEMI, ZEDDA, BALBONI, PERA, DELLA PORTA, LISEI, SPINELLI, BARCAIUOLO, MENIA, MELI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

recentemente l'organizzazione non governativa "Safeguard defenders" ha reso noto un proprio rapporto relativo all'apertura di numerose "stazioni di polizia" all'estero da parte della Repubblica popolare della Cina;

secondo tale rapporto, sarebbe proprio l'Italia, con 11 "stazioni di polizia" cinesi non ufficiali, il Paese con il maggior numero di presenze;

stando a tale rapporto, inoltre, la rete parrebbe composta da oltre 100 sedi in più di 50 Paesi nel mondo;

la maggior di queste "stazioni di polizia" (in Italia ne sarebbero state individuate a Milano, Roma, Prato, Firenze, Venezia e Bolzano) sarebbero state aperte senza autorizzazione;

nel replicare alle critiche, il Governo cinese ha sottolineato la funzione di assistenza nel disbrigo pratiche burocratiche ai cittadini cinesi che vivono all'estero svolta da questi centri, dal rinnovo del passaporto a quello della patente;

eppure, secondo quanto si apprende dal *report* della suddetta organizzazione non governativa, le sedi sarebbero al contrario utilizzate dalla Cina per sorvegliare, perseguire e, in alcuni casi, rimpatriare gli esuli e i dissidenti, avvalendosi di accordi bilaterali in materia di sicurezza siglati con i governi dei Paesi ospitanti;

secondo quanto riferito da Safeguard Defenders, le stazioni di polizia si muoverebbero al di fuori dei normali canali utilizzati per l'estradizione: difatti sembrerebbero sussistere prove di intimidazione subite dai cittadini cinesi in Italia, tra cui, ad esempio, quelle ai danni di un operaio accusato di appropriazione indebita, rientrato in Cina dopo tredici anni passati in Italia e di cui si sono perse le tracce,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative si intenda intraprendere al fine di verificare se effettivamente i suddetti centri assolvano a funzione di polizia, controllo, ricerca e repressione nei confronti delle comunità cinesi presenti sul territorio italiano, magari in collaborazione con le autorità asiatiche;

se effettivamente, e in quali termini, siano stati stipulati accordi con la Repubblica popolare cinese in materia e, in tal caso, quale sia il loro contenuto.

INTERROGAZIONE SUGLI INTERVENTI PER ALLEVIARE IL CARICO FISCALE SUI PRODOTTI ENERGETICI

(3-00130) (11 gennaio 2023)

FLORIDIA Barbara, TURCO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge n. 176 del 2022 (detto decreto aiuti quater), come modificato nel corso dell'esame in sede referente presso la 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato, proroga la più volte disposta riduzione delle aliquote di accisa applicabili ad alcuni prodotti energetici utilizzati come carburanti. In particolare, si prevede che le misure ridotte d'accisa in vigore dal 22 marzo 2022 restano ferme fino al 30 novembre 2022 (in luogo del 31 dicembre 2022, come previsto dal testo originario del provvedimento) e dal 1° dicembre al 31 dicembre 2022 viene disposto un lieve aumento delle medesime aliquote, che tuttavia rimangono inferiori agli importi vigenti fino al 21 marzo 2022. Viene inoltre prorogata al 31 dicembre 2022 l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta, pari al 5 per cento, alle forniture di gas naturale impiegato in autotrazione;

a partire dal 1° gennaio 2023, dunque, non è più in vigore lo sconto sulle accise sui carburanti. La prima legge di bilancio dell'Esecutivo in carica, dunque, pur destinando la maggior parte delle risorse alla lotta al caro energia, pari a 21 miliardi di euro su 35 complessivi, e prevedendo un blocco degli aumenti delle multe stradali in proporzione all'inflazione per i prossimi due anni, non ha rinnovato la misura agevolativa in scadenza il 31 dicembre 2022;

rilevato che:

le associazioni per i diritti dei consumatori hanno stimato che, solo per effetto della mancata proroga al taglio delle accise, la maggiore spesa per i rifornimenti raggiungerà nel 2023 un totale di 366 euro a famiglia, a cui vanno aggiunti gli effetti indiretti in termini di rincari a cascata sui listini dei prodotti trasportati e sulle tariffe di una moltitudine di servizi;

il rialzo del prezzo del gasolio rischia di avere un impatto dirompente sui servizi erogati dalle società di trasporto passeggeri con autobus, sia di quelli destinati al trasporto pubblico locale che di quelli per il trasporto di linea e noleggio non soggetto ad obblighi di servizio pubblico. Le associazioni di settore hanno segnalato che la mancata proroga del taglio delle accise fa volare il prezzo del gasolio e, in assenza di contromisure, l'impatto sui conti delle imprese di trasporto passeggeri con autobus rischia di diventare insostenibile, mettendo a serio rischio la sostenibilità e la regolarità di servizi essenziali per la collettività. Anche le imprese del trasporto rischiano di essere drasticamente penalizzate dalla mancata riduzione delle accise e da una situazione di perenni rincari che rappresenta

l'ennesimo peso per un comparto che ha subito un ridimensionamento del volume d'affari a causa della crisi generalizzata;

il Consiglio dei ministri ha approvato, il 10 gennaio 2023, un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo e sanzionatori del garante dei prezzi. Il monitoraggio dei prezzi ai distributori non sarà più settimanale ma giornaliero e viene introdotto l'obbligo di esporre il prezzo alla pompa. Da più parti, però, e all'interno della stessa maggioranza di Governo, viene rilevato che non è in atto una speculazione, ma di certo c'è un tema legato non solo all'andamento dei prezzi, ma soprattutto all'incidenza della tassazione sul prezzo finale;

secondo quanto emerge dal consueto monitoraggio nazionale dei prezzi dei carburanti realizzato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, la ragione dei rincari non sarebbe connessa ad ipotesi speculative, ma proprio al rialzo dovuto alla predetta mancata proroga. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, infatti, ha rilevato nella prima settimana di gennaio 2023 un aumento dei prezzi dei carburanti in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga del taglio delle accise. Difatti, dal 1° gennaio il rialzo delle accise è stato di 18 centesimi. Tra il 1° e l'8 gennaio, secondo i dati disponibili sulla pagina *web* del Ministero, la benzina al *self service* è salita da 1,644 a 1,812 euro al litro con un aumento di 16,8 centesimi. Il gasolio, invece, è passato da 1,708 a 1,868 euro, con un rialzo di 16 centesimi;

considerato che:

nel corso del 2021 e nell'anno in corso, il Governo Draghi ha adottato una serie di misure volte a mitigare gli effetti sulle famiglie e sulle imprese degli aumenti di prezzo dell'energia elettrica, del gas e dei carburanti verificatisi a partire dal secondo semestre del 2021 e accentuatisi in coincidenza con la crisi ucraina;

secondo quanto riportato nel *dossier* del Servizio Bilancio del Senato, intitolato "Effetti finanziari delle misure adottate nel 2022 contro il 'caro energia'", che ricostruisce gli effetti sui saldi di finanza pubblica di tutte le misure adottate nei primi nove mesi dell'anno 2022 per sostenere famiglie e imprese e contrastare gli effetti del "caro energia", gli effetti finanziari delle misure adottate fino al 30 settembre 2022 ammontano, in termini di indebitamento netto sul 2022, a circa 55 miliardi di euro. Dei complessivi 55 miliardi, circa 40,97 derivano dalle misure direttamente rivolte a contenere la spesa per elettricità, gas e carburante e circa 14,04 miliardi destinati ad ulteriori misure volte a tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e delle famiglie (circa 12,49 miliardi di euro) e a sostenere le imprese (circa 1,55 miliardi) favorendone la liquidità e favorendo processi di conversione energetica e di miglioramento della loro efficienza energetica. Complessivamente, nei primi 10 mesi del 2022, per la riduzione temporanea delle accise e dell'IVA sui carburanti, sono stati stanziati con norme di legge circa 4,51 miliardi di euro;

la mancata proroga delle riduzioni delle accise e dell'IVA sui carburanti è un chiaro esempio di come la manovra di bilancio 2023 dell'Esecutivo in carica, ad eccezione delle misure che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali del Paese e pone le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi, tenuto conto che non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, e che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre 2023;

le tensioni inflazionistiche in atto e la perdurante instabilità geopolitica, oltre alle debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prevedere, nel corso dei prossimi provvedimenti normativi, l'adozione di misure concrete e risolutive volte a mitigare gli effetti sulle famiglie e sulle imprese più vulnerabili allo *shock* energetico in linea con gli stanziamenti già riservati nei primi 9 mesi del 2022 e se sia pronto ad "aggiustare la spesa corrente all'evolversi della situazione", coerentemente con quanto previsto nelle raccomandazioni specifiche nell'ambito della finanza pubblica del Consiglio della UE adottate lo scorso luglio, valutando l'opportunità di ripristinare lo sconto sulle accise, nonché di aumentare la tassazione sugli extra profitti delle imprese energetiche e sulle transazioni finanziarie altamente speculative.

INTERROGAZIONE SULLE POLITICHE DI CONTROLLO DELL'INFLAZIONE E DEL COSTO DELLA VITA

(3-00131) (11 gennaio 2023)

MISIANI, MALPEZZI, ALFIERI, MIRABELLI, LORENZIN, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO, MANCA, NICITA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

secondo le stime rese note dall'ISTAT il 5 gennaio 2023, nel mese di dicembre 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,3 per cento su base mensile e dell'11,6 per cento su base annua. In media, nel 2022 i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del più 8,1 per cento (più 1,9 per cento nel 2021) segnando l'aumento più ampio dal 1985 quando fu pari al 9,2 per cento. Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo sono cresciuti del 3,8 per cento (più 0,8 per cento nel 2021) e al netto dei soli energetici del 4,1 per cento (più 0,8 per cento nel 2021);

per quanto riguarda l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), secondo l'ISTAT la variazione media annua del 2022 è stata pari a più 8,7 per cento (più 1,9 per cento nel 2021). A dicembre 2022 è stato rilevato un aumento dello 0,2 per cento su base mensile e del 12,3 per cento su base annua (da più 12,6 per cento di novembre). Il dato italiano è nettamente superiore sia alla media della zona Euro (più 9,2 per cento) che ai livelli di Paesi come Germania (più 9,6 per cento), Francia (più 6,7 per cento) e Spagna (più 5,6 per cento);

alla luce di tali andamenti, l'ISTAT ha stimato che l'inflazione già acquisita, o trascinarsi, per il 2023, ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili fino al prossimo dicembre, è pari al 5,1 per cento;

considerato che:

tali incrementi dei prezzi colpiscono principalmente: i) i lavoratori a reddito fisso, come gran parte del lavoro dipendente, e i pensionati il cui meccanismo di indicizzazione è stato indebolito dalla legge di bilancio per il 2023; ii) le fasce più deboli della popolazione, le famiglie a basso reddito e i lavoratori precari, che spendono in proporzione di più per energia e generi alimentari; iii) i risparmiatori che hanno investito, direttamente o indirettamente, in titoli a tassi di interesse fissi, che sono spesso risparmiatori meno sofisticati e con importi di risparmio limitati;

l'Ufficio parlamentare di bilancio, nel documento presentato in audizione sul disegno di legge di bilancio per il 2023, ha evidenziato, infatti, che l'impatto della crescita dei prezzi registrata nel periodo tra giugno 2021 e dicembre 2022, presenta un profilo fortemente regressivo, poiché gli aumenti dei prezzi hanno riguardato beni di prima necessità (alimentari ed energia) che incidono molto sulla spesa dei soggetti più poveri. Di conseguenza, la variazione della spesa per il decile di

famiglie più povere è stata pari al 15,1 per cento, mentre per il decile di famiglie più ricche è stato del 6,8 per cento. Ad attenuare questa grave situazione hanno contribuito le misure di mitigazione adottate dal Governo *pro tempore* Draghi, fra cui l'azzeramento o la riduzione degli oneri di sistema sulle bollette, il potenziamento dei bonus sociali luce e gas, il taglio delle accise sui carburanti e gli interventi di sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti e dei pensionati;

tenuto conto che:

l'attuale andamento dell'inflazione, innescato dallo *shock* sui prezzi dei beni energetici, rischia di diventare un fenomeno persistente, indipendentemente dall'andamento dei prezzi energetici, e difficile da correggere senza adeguate politiche di intervento. Quando l'inflazione sale in modo significativo, infatti, tende a rimanere alta per diverso tempo, perché aumenta le aspettative di inflazione futura e innesta una rincorsa tra diversi prezzi e retribuzioni. La BCE ha risposto all'alta inflazione degli ultimi mesi con rialzi dei tassi di interesse, peraltro ancora limitati. Tuttavia, nonostante la corretta decisione, i primi effetti positivi, sulla base di stime econometriche, si avranno non prima di diversi trimestri;

le decisioni di politica fiscale del precedente Governo sono state improntate quanto più possibile al contenimento dei costi sia della bolletta elettrica per imprese e famiglie sia dei carburanti. Per questi ultimi è stata prevista una rideterminazione delle aliquote di accisa sulla benzina e sull'olio da gas e gasolio usato come carburante, a partire dall'articolo 1 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 dicembre 2022;

il Governo Meloni ha prorogato le misure di contenimento dei prezzi per le bollette elettriche soltanto fino al mese di marzo 2023, mentre ha deciso, in palese contraddizione con quanto scritto nei programmi elettorali delle forze di maggioranza, di annullare il taglio delle aliquote di accise sui carburanti in un lasso di tempo molto breve: più 10 centesimi dal 1° dicembre 2022 e più 15 centesimi dal 1° gennaio 2023. Per effetto di tale decisione, si è assistito a partire dal 1° dicembre 2022 ad un immediato e costante aumento dei prezzi dei carburanti su tutto il territorio nazionale, che prefigurano ulteriori ricadute negative sull'andamento futuro dell'inflazione. I dati ufficiali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica evidenziano come gli aumenti medi siano equivalenti all'aumento delle accise: la responsabilità dell'impennata dei prezzi deriva quindi fondamentalmente dalle scelte del Governo, al di là di episodi speculativi il cui peso risulta oggettivamente assai meno rilevante di quanto sostenuto strumentalmente dagli esponenti della maggioranza;

il decreto annunciato dal Governo il 10 gennaio 2023 in risposta al forte incremento dei prezzi dei carburanti non prevede alcun taglio delle accise e si limita a prevedere misure di trasparenza, ponendo a carico dei distributori l'obbligo di esporre accanto al prezzo di vendita dei carburanti anche il prezzo medio nazionale e a prorogare i buoni benzina del valore massimo di 200 euro a

lavoratore. Misure che sono da più parti giudicate del tutto insufficienti rispetto all'obiettivo del contenimento dei prezzi dei carburanti e che prefigurano ulteriori rincari per i beni di consumo a partire dagli alimentari,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo nelle sedi istituzionali europee al fine di concordare politiche e strumenti comuni di intervento finalizzati ad evitare che la persistenza dell'inflazione abbia ricadute negative sulla diseguaglianza sociale (in termini di distribuzione del reddito e della ricchezza) e sulla continuità operativa delle imprese, sull'occupazione e sulle famiglie;

quali iniziative urgenti intenda adottare, al di là del contenimento del costo dei beni energetici, per sostenere i soggetti maggiormente colpiti dall'attuale andamento dei prezzi, in particolare i soggetti più poveri e le famiglie i cui redditi nominali non variano al variare dell'inflazione;

se intenda adottare, con urgenza, misure per la rideterminazione delle aliquote di accisa sulla benzina e sull'olio da gas e gasolio usato come carburante, al fine di contenere i rincari che si stanno registrando su tutto il territorio, e in caso contrario se intenda chiarire le motivazioni che ne impediscono l'adozione con grave pregiudizio per le famiglie e le imprese;

quali misure intenda adottare per sostenere le imprese dei settori maggiormente colpiti dagli effetti negativi dell'incremento dei prezzi al consumo e dei tassi d'interesse.

INTERROGAZIONE SULLE MODALITÀ DI CALCOLO DELL'IVA NEL SETTORE ENERGETICO

(3-00126) (11 gennaio 2023)

MAGNI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

l'attuale situazione del Paese è caratterizzata da una crisi profonda, che colpisce principalmente i settori più fragili della popolazione. Lo scorso anno, in particolare, l'aumento dei costi sostenuti da cittadini e imprese per far fronte ai crescenti prezzi di carburanti ed energia ha spinto gli ultimi due Governi ad intervenire per calmarne gli effetti, senza riuscire, tuttavia, a proporre soluzioni strutturali in grado di proteggere i consumatori nel lungo periodo;

in questo settore, in particolare, il comportamento dello Stato contrasta con un corretto rapporto Stato-cittadino, contravvenendo a principi generali in materia fiscale. Ci si riferisce, nello specifico, al fatto che il calcolo dell'IVA nelle bollette energetiche e nel prezzo finale del carburante è riferito oggi ad un totale che comprende accise, imposte, addizionali, oneri generali di sistema: una duplicazione di tributi che, in un momento come quello attuale, appare doppiamente inaccettabile. Non è possibile pensare all'imposizione fiscale come a un *bancomat* per lo Stato, né esprimere preoccupazione per la crisi economica e sociale contribuendo a peggiorarla;

è da segnalare come la normativa e la giurisprudenza in materia mostrino da decenni orientamenti altalenanti, con numerose sentenze in favore della restituzione ai cittadini di quella parte dell'IVA che viene illegittimamente trasferita agli utenti finali del servizio (si ricorda *in primis* la sentenza n. 3671 del 1997 in cui la Corte di cassazione disponeva, rispondendo ad altra istanza, come l'IVA debba necessariamente essere conteggiata al netto di altre imposte, poiché un'imposta non costituisce mai base imponibile per un'altra) e altre che invece giustificano tale sistema rifacendosi all'articolo 78 della direttiva della Comunità europea n. 112/2006, ove vengono ricompresi nella base imponibile IVA anche "le imposte, le tasse, i dazi, le tasse e i prelievi";

tale situazione appare tuttavia sempre più critica dati i continui aumenti, anche speculativi, dei costi energetici, i quali presentano anche un effetto inflattivo che erode salari, pensioni e guadagni degli operatori del settore,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per fornire un'efficace soluzione normativa a quanto esposto, modificando le modalità di calcolo dell'IVA sulla quota delle accise nel settore energetico e, in particolare, quello relativo ai carburanti, che viene attualmente applicata anche sulle imposte.

INTERROGAZIONE SULLA POSIZIONE DEL GOVERNO ITALIANO RISPETTO ALLA REPRESSIONE DELLE MANIFESTAZIONI IN IRAN

(3-00133) (11 gennaio 2023)

FREGOLENT, PAITA, GELMINI, LOMBARDO, SBROLLINI, SCALFAROTTO, VERSACE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

secondo l'organizzazione non governativa "Iran Human Rights" dal 16 settembre 2022, durante le manifestazioni seguite al caso Mahsa Amini (la ventiduenne morta dopo essere stata arrestata e percossa perché non indossava correttamente l'*hijab*) sono state uccise almeno 481 persone, di cui 64 minorenni e 35 donne;

a seguito della morte di Mahsa Amini, le proteste hanno coinvolto oltre 200 città iraniane; è stata un'esplosione che è seguita a proteste ricorrenti negli ultimi anni e sempre represses con la violenza dal regime di Teheran e con particolare ferocia nei confronti delle minoranze di beluci e curdi;

secondo la stessa organizzazione non governativa, dallo scoppio delle proteste, sono circa 20.000 le persone arrestate e 109 i manifestanti che si trovano attualmente a rischio di essere giustiziati, condannati alla pena capitale o condannati al carcere; il numero delle persone già giustiziate è incerto, perché dovrebbe comprendere anche i casi di persone uccise durante la detenzione;

l'assenza di dati ufficiali attendibili e i pericoli legati alla verifica sul campo del bilancio delle vittime lascia presumere che questi terribili numeri siano ben più consistenti di quanto sia possibile apprendere;

lo *slogan* "donna, vita, libertà", che rappresenta la piattaforma politica delle manifestazioni, è una denuncia inequivocabile della natura repressiva della Repubblica islamica; le donne iraniane sono obbligate a indossare l'*hijab* dal 1978 e negli ultimi anni il regime teocratico ha inasprito la repressione e le punizioni per le donne che non l'indossano o lo indossano "irregolarmente"; peraltro la violazione dei diritti delle donne si lega sempre alla repressione del dissenso politico e del pluralismo culturale;

tutti i *report* delle organizzazioni umanitarie stimano che l'Iran sia il Paese al mondo che esegue più condanne a morte in rapporto alla popolazione e anche per reati di opinione; nel 2022 le esecuzioni capitali sono state circa 600. Anche in questo caso si tratta di stime spesso "ottimistiche", perché molte esecuzioni non sono comunicate né all'avvocato, né ai familiari della vittima e non fanno seguito nemmeno a un processo sommario,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per sollecitare, anche in sede internazionale e attraverso un'azione condivisa, l'interruzione delle brutali azioni repressive iraniane e avviare un percorso di instaurazione dello stato di diritto che possa garantire i più basilari diritti di libertà a tutela del popolo iraniano.

INTERROGAZIONE SULL'ORIENTAMENTO DELL'ITALIA RISPETTO ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA DEI PAESI DEI BALCANI OCCIDENTALI

(3-00132) (11 gennaio 2023)

RONZULLI, ZANETTIN, BERLUSCONI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, MICCICHÈ, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*
- Premesso che:

in occasione del Consiglio europeo del 15 dicembre 2022 i *leader* europei hanno concordato di riconoscere alla Bosnia ed Erzegovina lo *status* di Paese candidato all'Unione europea;

tale decisione ha fatto seguito alla storica decisione assunta dall'Unione nel Consiglio europeo del 23-24 giugno 2022 di aprire finalmente i negoziati di adesione per l'Albania e la Macedonia del Nord, conferendo così rinnovato slancio al processo di allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali a distanza di 20 anni dalla Conferenza di Salonicco che affermò la prospettiva europea dei Paesi di questa regione di importanza strategica per il futuro dell'Europa;

a fronte di questi importanti sviluppi, la regione continua a registrare tensioni tra la Serbia e il Kosovo sulla normalizzazione dei rispettivi rapporti, nonostante la facilitazione portata avanti dall'Unione europea con il pieno sostegno degli Stati Uniti, scaturite nei mesi scorsi anche nelle proteste nel nord del Kosovo con blocchi stradali e manifestazioni;

in occasione della visita a Belgrado e Pristina il 22 novembre 2022, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione Tajani e il Ministro della difesa Crosetto hanno ribadito l'impegno dell'Italia e la volontà di rilanciare l'azione italiana nella regione balcanica,

si chiede di sapere quali iniziative abbia intenzione di intraprendere il Ministro in indirizzo per dare nuovo impulso all'azione dell'Italia nei Balcani occidentali.